

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

**TELEFONI:** S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

---

## ATTI PONTIFICI

---

### L'allocuzione natalizia del Santo Padre al Sacro Collegio ed alla Prelatura Romana

*La vasta risonanza, che questa Allocuzione Pontificia ha avuto nella stampa mondiale, è un indice della serenità con cui il Vicario di N. Signor Gesù guarda all'avvenire, e nella luce della fede e della giustizia fissa i cinque cardini su cui la pace, che sorgerà dopo l'immane conflitto, dovrà poggiarsi, se vorrà esser giusta e duratura, come è nel desiderio delle nazioni.*

#### VOTI E PREGHIERE.

Grazie, Venerabili Fratelli e diletti figli, grazie, vi diciamo con tutta l'effusione del Nostro cuore, per il caro dono della vostra presenza in questa vigilia del Santo Natale; grazie, con commossa intima riconoscenza, per i vostri nobili auguri e per le vostre fervorose preghiere **pro Ecclesia et Pontifice**; auguri e preghiere, di cui il venerato Decano del Sacro Collegio, così vicino al Nostro cuore e così degno della Nostra stima e del Nostro affetto, si è fatto autorevole ed eloquente interprete. Questa dovizia di doni natalizi scende nel Nostro animo tanto più soave, quanto più dolorosi sono i tempi in cui viviamo.

A voi rispondano i Nostri sentimenti paterni, i Nostri voti, accompagnati e avvivati da calde preci a Dio, per le prossime feste e per il nuovo anno; a voi, che il Signore, nella benigna sua provvidenza, ha chiamati ad essere al fianco Nostro consiglieri sapienti e fedeli, provati

e posti al servizio del **dominicus grex**; a voi, che, quali membri della Curia Romana, profondamente sentite e comprendete l'alta missione di collaborare e prender parte, ognuno nel proprio ufficio e nella propria sfera, all'universale sollecitudine pastorale del Vicario di Gesù Cristo.

Su tutti insieme e su ciascuno di voi in particolare, ministri e custodi della **civitas supra montem posita** (Matt. 5, 14), su voi tutti a cui più ancora che ad altri spetta di far proprio e praticare l'ammonimento del Signore: **luceat lux vestra coram hominibus**, Noi imploriamo dall'eterno Sommo Sacerdote, in un'epoca così grave di eventi anche per la Chiesa e per le anime ad essa affidate, ciò che Egli stesso domandava al Padre per i suoi Apostoli in un'ora solenne e santa: **Pater sancte, serva eos in nomine Tuo... Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo... Sanctifica eos in veritate** (Joahn., 17, 14, 15, 17).

### IL GAUDIO NATALIZIO.

Stamane, Venerabili Fratelli e diletti figli, l'ammirabile liturgia della Santa Chiesa ha sollevato in alto gli animi dei suoi sacerdoti con le grandiose parole del Martirologio Romano: **...Ab Urbe Roma condita anno septingentesimo quinquagesimo secundo, anno imperii Octaviani Augusti quadragesimo secundo, toto Orbe in pace composito, ... Jesus Christus aeternus Deus, aeternique Patris Filius, mundum volens adventu suo piissimum consecrare, de Spiritu Sancto conceptus, ... in Bethlehem Judae nascitur ex Maria Virgine factus homo.**

Quando il tono solenne di questo lieto messaggio, che unisce Roma a Betlemme, la piissima nascita del Salvatore del mondo col ricordo del natale di quella **inclita Roma**, che nel suo più alto e sacro destino, non colla gloria delle armi, ma colle vittorie della grazia divina, **imperium terris, animos aequabit Olympo** (Verg. Aeneid. VI, 782-784); quando questo augurale annunzio della venuta del Re celeste, nell'età in cui tutto l'Orbe era composto in pace, risuona di nuovo all'orecchio dei fedeli di Cristo, risveglia e suscita in milioni di anime di tutti i popoli e nazioni la memoria della redenzione dal peccato. Come una divina sinfonia universale, da tutte le lingue sale verso il cielo un inno di giubilo, un canto di adorazione di cuori umili e riconoscenti: **Christus natus est nobis: venite, adoremus** (Matut. in Nativ. Domini). Inno immortale di libertà degli esuli figli di Eva i quali quasi dimenticano il dolore del paradiso perduto per la colpa dei progenitori; le spine e i triboli, che la terra, profanata dal peccato, germina dalla caduta di Adamo; e dinanzi al celeste Bambino nel presepe di Betlemme, e alla Vergine Madre del neonato Emmanuele, si prostrano nella polvere, com-

mossi e pieni di santo stupore per i mirabili disegni della Provvidenza divina.

La santa letizia per il Natale del Signore, l'intima gioia, che nasce come proprio palpito dei fedeli di Cristo, non dipende, nè può essere diminuita o turbata da eventi esterni; il gaudio natalizio, che li ricolma di felicità e di pace, ha radici così profonde e innalza cime così eccelse che non può essere strappato dai turbine di alcun avvenimento terreno, si muova il mondo in pace, o sia esso in guerra. La consolante verità delle parole del Signore: **Gaudebit cor vestrum et gaudium vestrum nemo tollet a vobis** (Joann. 16, 22) chi mai può sentirla ed esperimentarla meglio di colui, il quale con cuore sincero, con volontà purificata e animo aperto ascolta l'inno di pace agli uomini di buona volontà, diretto alla terra dal presepe, la prima cattedra del Verbo divino incarnato?

### OTTIMISMO E PESSIMISMO.

Chi penetra il senso di questo inno, chi ha gustato pur solo una goccia del soave nettare che racchiude, di verità e di amore, sa dove trovare rifugio tra il disordinato susseguirsi degli avvenimenti, delle pene e delle angosce del tempestoso presente; e si manterrà ugualmente lontano tanto da un inconsulto ottimismo, che non tenga conto della realtà, quanto dalla tendenza, ancor meno apostolica, che inclina a un pessimismo ignavo e deprimente. Non sa egli forse che la vita e l'azione della Chiesa, non altrimenti che la vita e l'azione del Redentore, sono sempre insidiate da satelliti della gelosa e trepidante potenza erodiana? Ma pure non dimenticherà che la misteriosa stella della grazia dal cielo risplende e tornerà a risplendere alle anime, le quali anelano alla culla di Dio, per guidarle dall'errore alla verità, dallo sviamento alla fede in Cristo Salvatore.

### INCROLLABILE FIDUCIA NEL FINALE TRIONFO DI CRISTO.

Consapevole della tenebrosa audacia del male dilagante in questa vita, il vero seguace di Cristo prova in sè vivo sprone a maggior vigilanza, e su se stesso, e per i fratelli pericolanti. Sicuro com'è della promessa di Dio e del finale trionfo di Cristo sui nemici suoi e del suo regno, si sente interiormente irrobustito contro delusioni e insuccessi, sconfitte ed umiliazioni, e può comunicare uguale fiducia a tutti quelli che avvicina nel suo ministero apostolico, facendosi in tal guisa loro baluardo spirituale: mentre porge incoraggiamento ed esempio a quanti sono tentati di cedere e disanimarsi di fronte al numero e alla potenza degli avversari. E siano rese infinite grazie al Signore: chè anche oggi la Chiesa non è povera di queste anime elette e sante e forti — provengano esse dalla cerchia del clero, o dalle schiere del laicato —

le quali con un eroismo, il più delle volte ignorato dal mondo, con una fedeltà, che mai non vacilla, in mezzo ad altri che cadono nella pusillanimità e nella debolezza, mettono in pratica la esortazione del Profeta: **Confortate manus dissolutas, et genua debilia reborate. Dicite pusillanimis: Confortamini, et nolite timere: ecce Deus vester ultionem adducet retributionis: Deus ipse veniet, et salvabit eos** (Is. 53, 3, 4).

#### SPIRITI DEBOLI E CUORI SALDI.

Ma tra i Cristiani non mancano purtroppo di quelli i quali, sotto il peso quotidiano di sacrifici e prove d'ogni genere, in un mondo che si allontana dalla fede e dalla morale o almeno dal fervore della fede e della morale cristiana, vanno perdendo di quel vigore spirituale, di quella gioia e sicurezza — così nella pratica interiore della fede come nella professione pubblica di essa — senza cui un verace e vitale sentire cum Ecclesia non è mai che a lungo si sostenga e duri. Voi li vedete nella professione pubblica di essa — senza cui un verace e vitale sentite talvolta, forse senza che lo avvertano, cadere vittime e farsi intermediari di concezioni e di teorie, di pensieri e di pregiudizi, che, sorti in circoli estranei ed ostili al Cristianesimo, vengono ad insidiare le anime dei credenti. Caratteri di simil genere soffrono bensì nel vedere la Madre Chiesa — a cui in fondo vorrebbero restare fedeli — incompresa davanti al pretorio di Pilato, o tra i servi di Erode in veste da burla. Credono al mistero della Croce; ma dimenticano di meditarlo e applicarlo ai nostri giorni. Nelle fulgide e consolanti ore del Tabor si sentono vicini a Cristo; nelle tristi e oscure ore del Gethsemani diventano troppo facilmente imitatori dei discepoli dormienti. E quando le autorità della terra pongono mano al loro esterno potere, a somiglianza di quello che i ministri del Sinedrio fecero con Gesù, eccoli sottrarsi con timida fuga, o ciò che è tutt'uno, rifuggire dalle franche e coraggiose risoluzioni.

Tutto questo ondeggiare altrui, Venerabili Fratelli e dilette figlie, non può nè deve meravigliarci o turbarci; molto meno poi trarci a porre in oblio l'esemplare fermezza d'animo e la commovente fedeltà, con cui innumerevoli Nostri figli, grazie all'aiuto divino, durano aggrappati e ancorati, più tenaci di tutte le tempeste, alla salda pietra della loro fede e alla Chiesa di Dio, tutrice, depositaria e infallibile maestra di verità. E perciò con commosso ringraziamento all'Altissimo e con paterna alterezza per la corona di tanti e così nobili figli di ogni condizione e classe, non dubitiamo di affermare che la consapevolezza, il fervore, l'incondizionata e sincera dedizione a Cristo e al suo regno sono virtù cresciute a vista d'occhio in molti e molti, proprio dove la professione della fede costa sacrifici, non mai prima riconosciuti.

## NUOVE ESIGENZE DELL'APOSTOLATO.

Ma qualunque sia per essere il rapporto, noto solo a Dio, tra vittorie e sconfitte, tra anime che si guadagnano e anime che si perdono, non è men vero e indubitato, che la condizione esteriore ed interiore dell'età presente origina e pone all'apostolato gigantesche esigenze, non solo nel volgere di questa formidabile guerra, ma più ancora per il giorno in cui, finite le ostilità, i popoli dovranno dedicarsi a sanarne le profonde piaghe dell'amara eredità, sociale ed economica, quando le nazioni travolte nella guerra ne usciranno con ferite spirituali, bisognose, se altre mai, di cura assidua e vigilante, che valga ad evitarne e scemarne i perniciosi effetti.

## PAGINE DOLOROSE DELLA STORIA DEL MONDO.

Con tragica e quasi fatale persistenza il conflitto, una volta scatenato, procede per la sua strada insanguinata, accumula rovine, non risparmia templi venerandi, monumenti insigni, ospizi di carità, e nel facile oblio delle norme di umanità, nella noncuranza delle consuetudini e convenzioni belliche, arriva talvolta così oltre, che un'epoca meno sconvolta ed agitata della nostra ne noterà un giorno le vicende entro le pagine più dolorose ed oscure della storia del mondo.

Il Nostro pensiero corre con angoscia al momento, in cui la tristissima cronaca di tante sofferenze — di corpi straziati, di anime doloranti, di feriti, prigionieri, profughi, oppressi, famelici, languenti, dispersi — cronaca oggi ignorata o solo in parte conosciuta, si farà infieramente palese. Ma ciò che al presente sappiamo, basta già a stringere e lacerare il cuore! Per le donne e le madri di più d'una nazione Ci sembra di sentir risuonare il trambasciato grido del Profeta, che la sacra liturgia ricorda durante l'ottava del santo Natale: **Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt** (Matt. 2, 18).

## PRIGIONIERI - DISPERSI - PROFUGHI.

Ma fra le tante sciagure derivate dall'immane conflitto una specialmente ha gravato subito, e grava tuttora, sul Nostro Cuore: quella dei prigionieri di guerra, resa per Noi tanto più acuta, quanto minore è stata la possibilità consentita alla Nostra paterna sollecitudine di correre in aiuto là dove più grande è il numero e più pietosa la miseria invocanti efficace soccorso e conforto. Memori di quanto Noi stessi, nell'Augusto Nome del Sommo Pontefice Benedetto XV di felice memoria, potemmo fare durante la precedente guerra per alleviare le pene materiali e morali di numerosi prigionieri, speravamo che anche que-

sta volta rimanesse aperta la via alle iniziative religiose e caritatevoli della Chiesa.

Tuttavia, se in alcuni Paesi è rimasto frustrato il Nostro intento, non è stato da per tutto vano il Nostro sforzo, giacchè non pochi segni materiali e spirituali del Nostro interessamento abbiamo potuto far giungere ad una parte almeno dei prigionieri polacchi; qualche altro e più frequente a prigionieri e internati italiani, specialmente in Egitto, in Australia, nel Canada.

Nè abbiamo voluto che il Santo giorno di Natale albeggiasse sul mondo senza far pervenire, mediante l'opera dei Nostri Rappresentanti, ai prigionieri inglesi e francesi in Italia, tedeschi in Inghilterra, greci in Albania, e italiani sparsi in diverse regioni dell'Impero Britannico, principalmente in Egitto, in Palestina, in India, alcunchè, onde fosse loro palese il Nostro incoraggiante e benedicente ricordo.

Avidi poi di far Nostra l'ansia delle trepidanti famiglie sulla sorte dei loro lontani e infelici congiunti, altra opera, di non piccola mole, abbiamo iniziata e andiamo attivamente svolgendo e sviluppando per chiedere e trasmettere notizie, ove appena sia possibile e lecito il farlo, non solo di moltissimi prigionieri, ma altresì di profughi e di quanti le presenti calamità tristamente separano dalla loro patria e dal loro focolare. Abbiamo in questo modo potuto sentir palpitare vicino al Nostro migliaia di cuori con il commosso tumulto dei loro più intimi affetti o nell'anelante tensione e nell'incubo grave dell'incertezza, nella esultanza gioia della recuperata sicurezza, nella profonda pena e pacata rassegnazione sulla sorte dei loro cari.

Nè minor conforto è per Noi l'essere stati in grado di consolare, con l'assistenza morale e spirituale di Nostri Rappresentanti o con l'obolo dei Nostri sussidi, ingente numero di profughi, di espatriati, di emigranti, anche fra i « non ariani »: ai polacchi ha potuto essere particolarmente largo il Nostro soccorso, come a quelli per i quali il contributo della carità dei Nostri figli negli Stati Uniti d'America Ci rendeva più facile il Nostro paterno interessamento.

### **I PRESUPPOSTI DI UNA PACE GIUSTA E DURATURA.**

Or è un anno, Venerabili Fratelli e dilette figlie, Noi facemmo da questo luogo alcune dichiarazioni di massima sui presupposti essenziali di una pace conforme ai principii di giustizia, di equità e di onore, tale quindi da essere duratura. E se il successivo svolgersi degli avvenimenti ne ha rimandato a tempo più lontano l'attuazione, i pensieri allora esposti nulla hanno perduto della loro intrinseca verità e aderenza alla realtà, nè del loro valore di morale obbligazione.

## ASPIRAZIONI VERSO UN NUOVO ORDINAMENTO.

Oggi Ci troviamo in presenza di un fatto, che ha una notevole importanza sintomatica. Dalle polemiche appassionate delle parti in lotta sugli scopi della guerra e sul regolamento della pace emerge sempre più chiara una quasi **communis opinio**, la quale asserisce che così l'Europa anteriore alla guerra, come i suoi pubblici ordinamenti, si trovano in un processo di trasformazione tale, da contrassegnare l'inizio di una nuova epoca. L'Europa e l'ordine degli Stati, si afferma, non saranno ciò che erano prima; un che di nuovo, di migliore, di più evoluto, di organicamente più sano e libero e forte deve sostituire il passato, per evitarne i difetti, la debolezza, le deficienze, che si dicono essere manifestamente apparsi alla luce dei recenti avvenimenti.

Vero è che le varie parti divergono nelle idee e negli scopi; concordano tuttavia nell'aspirazione ad un nuovo ordinamento, e non ritengono possibile o desiderabile un puro e semplice ritorno alle condizioni anteriori.

Nè vale a spiegare sufficientemente tali correnti e sentimenti la sola **rerum novarum cupiditas**. Al lume delle esperienze di questa epoca di travaglio, sotto la pressione schiacciante dei sacrifici, che essa chiede od impone, nuove conoscenze e nuove aspirazioni nascenti soggiogano le menti e gli animi. Una conoscenza solare della manchevolezza dell'oggi. Un'aspirazione risoluta verso un ordinamento, che ponga al sicuro le norme giuridiche della vita statale e internazionale. Che questa brama pulsante si faccia sentire con maggior acutezza tra i larghi ceti di coloro, che vivono del lavoro delle loro mani, sempre tenuti, in pace od in guerra, ad assaporare più di altri l'amaro delle disarmonie economiche, statali o internazionali, nessuno potrà meravigliarsene; meno ancora ne stupirà la Chiesa, la quale, Madre comune di tutti, meglio sente e comprende il grido che si sprigiona spontaneo dall'anima tormentata dell'umanità.

## L'ATTEGGIAMENTO E L'AZIONE DELLA CHIESA.

Tra i contrastanti sistemi, legati ai tempi e da essi dipendenti, la Chiesa non può essere chiamata a farsi partigiana di un indirizzo piuttosto che di un altro. Nell'ambito del valore universale della legge divina, la cui autorità ha forza non solo per gli individui, ma anche per i popoli, vi è largo campo e libertà di movimento per le più svariate forme di concezioni politiche; mentre la pratica affermazione di un sistema politico o di un altro dipende in misura vasta e spesso decisiva da circostanze e cause, che, in se stesse considerate, sono estranee al fine e all'azione della Chiesa. Tutrice e banditrice dei principi della fede e della morale. Essa ha il solo interesse e la sola brama di trasmettere,

coi suoi mezzi educativi e religiosi, a tutti i popoli senza eccezione la chiara sorgente del patrimonio e dei valori di vita cristiana; affinché ciascun popolo, nel modo corrispondente alle sue peculiarità, si giovi delle conoscenze e degli impulsi etico-religiosi cristiani per stabilire una società umanamente degna, spiritualmente elevata, fonte di vero benessere.

Più di una volta la Chiesa ha dovuto predicare a sordi: la dura realtà predica ora alla sua volta, e al suo grido: **erudimini**: si aprono orecchie, dianzi chiuse alla voce materna della Sposa di Cristo. Epoche di angustie sono spesso, più dei tempi di benessere, ricche di veri e profondi insegnamenti, a quel modo che il dolore è sovente un maestro più efficace del facile successo. **Tantummodo sola vexatio intellectum dabit auditui** (Is. 2, 19). E speriamo in Dio, che l'intera umanità, come ciascuna nazione in particolare, uscirà dall'odierna dolorosa e sanguinosa scuola più saggia, sperimentata e amatura; saprà distinguere con limpidi occhi la verità dall'apparenza ingannatrice; e aprirà e tenderà l'orecchio alla voce della ragione, piacevole o meno, e lo chiuderà alla vuota retorica dell'errore; si formerà un convincimento della realtà, che prenderà sul serio l'attuazione del diritto e della giustizia, non solo quando si tratta di esigere l'adempimento delle proprie, ma anche quando si dovranno soddisfare le giuste richieste altrui.

### LE CONDIZIONI PER UN VERO E SOLIDO ORDINAMENTO.

Solo con tali disposizioni di animo si potrà infondere alla seducente espressione « nuovo ordinamento » un contenuto bello, degno, stabile, appoggiato sulle norme della moralità; e sarà schivato il pericolo di concepirlo e plasmarlo come un meccanismo puramente esterno, imposto con la forza, senza sincerità, senza consentimento pieno, senza gioia, senza pace, senza dignità, senza valore. Allora si potrà dare all'umanità una nuova speranza, che tranquilli, uno scopo, che risponda alle nobili aspirazioni; e scomparirà il potere occulto e aperto, opprimente e rovinoso della discordia cronica, che ora pesa sul mondo.

Ma i presupposti indispensabili per un tale nuovo ordinamento sono:

1) La vittoria sull'odio, che oggi divide i popoli; la rinuncia quindi a sistemi e a pratiche, da cui esso riceve sempre nuovo alimento. Ed invero al presente in taluni Paesi una propaganda senza freno e che non rifugge da manifeste alterazioni della verità mostra, giorno per giorno e quasi ora per ora, alla pubblica opinione le nazioni avversarie in una luce falsata e oltraggiosa. Ma chi vuole veramente il benessere del popolo, chi brama di contribuire a preservare da incalcolabili danni le basi spirituali e morali della futura collaborazione delle genti, considererà co-

me un sacro dovere e una alta missione di non lasciare andar perduti, nel pensiero e nel sentimento degli uomini, gli ideali naturali della veracità, della giustizia, della cortesia e della cooperazione al bene, e soprattutto il sublime ideale soprannaturale dell'amore fraterno portato da Cristo nel mondo.

2) La vittoria sulla sfiducia, che grava come peso deprimente sul diritto internazionale, rende inattuabile ogni verace intesa; un ritorno quindi al principio: **Iustitiae soror incorrupta fides** (Horat. Od. 1, 24, 6-7); a quella fedeltà nell'osservanza dei patti, senza cui non riesce possibile una sicura convivenza di popoli, e soprattutto una coesistenza di popoli potenti e di popoli deboli. **Fundamentum autem —** proclamava l'antica sapienza romana — **est iustitiae fides, id est dictorum conventorumque constantia et veritas** (Cicer. De Officiis, 1, 7, 23).

3) La vittoria sul funesto principio che l'utilità è la base e la regola dei diritti, che la forza crea il diritto; principio, il quale rende labile ogni rapporto internazionale, con gran danno specialmente per quegli Stati, i quali, sia per la loro tradizionale fedeltà ai metodi pacifici, sia per la loro minore potenzialità bellica non vogliono o non possono contendere con altri: il ritorno quindi ad una seria e profonda moralità nelle norme del consorzio fra le Nazioni, ciò che evidentemente non esclude nè la ricerca dell'utile onesto nè un opportuno e legittimo uso della forza per tutelare diritti pacifici con violenza impugnati o ripararne le lesioni.

4) La vittoria su quei germi di conflitto, che consistono in divergenze troppo stridenti nel campo dell'economia mondiale; quindi un'azione progressiva, equilibrata da corrispondenti garanzie, per giungere ad un assetto, il quale dia a tutti gli Stati i mezzi per assicurare ai propri cittadini di ogni ceto un conveniente tenore di vita.

5) La vittoria sullo spirito di freddo egoismo, il quale, baldanzoso della sua forza, facilmente finisce col violare non meno l'onore e la sovranità degli Stati che la giusta, sana e disciplinata libertà dei cittadini. In luogo suo deve subentrare una sincera solidarietà giuridica ed economica, una collaborazione fraterna, secondo i precetti della legge divina, fra i popoli fatti sicuri della loro autonomia ed indipendenza. Finchè nelle dure necessità della guerra parleranno le armi, difficilmente si potranno attendere atti definitivi nel senso della restaurazione di diritti moralmente e giuridicamente imprescrittibili. Ma sarebbe ben da augurarsi che sin da ora una dichiarazione di massima a favore del loro riconoscimento venisse a calmare la agitazione e l'amarezza di quanti si sentono minacciati o lesi nella loro esistenza o nel libero svolgimento della loro attività.

## ESORTAZIONE ALLA PREGHIERA.

Venerabili Fratelli e diletti figli! Nel momento, da tutti auspicato, a giudizio umano non ancora determinabile, in cui taceranno le armi, e si scolpiranno nei paragrafi del trattato di pace gli effetti di questo gigantesco conflitto, Noi Ci auguriamo che l'umanità, e coloro, i quali le mostreranno la via per avanzare, saranno tanto maturi nello spirito e tanto capaci nell'azione, da spianare il terreno all'avvento di un solido, vero e giusto nuovo ordinamento. Noi supplichiamo Dio che così avvenga. E vi esortiamo tutti ad unire alle Nostre preghiere le vostre, affinché il lume e la protezione dell'Onnipotente preservi quelli, nelle cui mani saranno poste decisioni, di così gran momento per la tranquillità del mondo, e tanto gravi di responsabilità, dal ripetere, in forma mutata, antichi errori e dal ricadere in mancanze del passato, avviando — anche senza saperlo o volerlo — l'avvenire dei popoli e della stessa propria nazione in un cammino, sul quale non sarà per trovarsi alcun vero ordine, ma solo timori e cagioni di nuove sciagure. Possano le menti di coloro, dalla cui perspicacia, forza di volontà, previdenza e moderazione dipenderà la felicità o l'infelicità dei popoli, lasciarsi guidare dal lume della ben nota sentenza: **Bis vincit qui se vincit in victoria** (Publilius Syri Sententiae, Lipsiae 1869, n. 64).

Noi deponiamo nelle piccole, onnipotenti e misericordiose mani del neonato Redentore, con fiducia illimitata e incrollabile, i Nostri desideri, le Nostre speranze e le Nostre preghiere; e lo imploriamo con voi, con tutti i sacerdoti, con tutti i fedeli della Santa Chiesa, con tutti quelli che in Cristo riconoscono il Signore e Salvatore, di liberare l'umanità dalle discordie, in cui l'ha trascinata la guerra: **O radix Jesse, qui stas in signum populorum, super quem continebunt reges os suum, quem Gentes deprecabuntur: veni ad liberandum nos, jam noli tardare!** (Brev. Rom. Antiph. maj. ante Vig. Nat.).

Con queste ansiose parole sulle labbra e con questa intenzione nel cuore impartiamo a voi, Venerabili Fratelli e dilette figlie, a tutti i Nostri figli del mondo intero, specialmente alle vittime della guerra di ogni nazione, come pegno di larga grazia divina, con paterno affetto la Benedizione Apostolica.



---

Agli auguri umiliati dal Signor Cardinale Arcivescovo in occasione di Natale e Capodanno a nome suo e della Diocesi, il S. Padre si è designato rispondere con il seguente venerato Autografo:

**Dilecto Filio Nostro MAURILIO Tit. S. Marcelli S.R.E. Presbytero  
Cardinali FOSSATI Archiepiscopo Taurinensi.**

**PIUS PP. XII**

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Nihil profecto gratius ad egregium animum tuum declarandum perscribere poteris, quam ea quae complexus es litteris appropinquante Natali Domini die datis. Sensus enim filialis tuae erga Nos caritatis atque observantiae pio consilio significabas, itemque fervida expromebas vota, quibus largissimam Dei opem Nobis et Apostolico Nostro ministerio efflagitabas. Periuicundus pariter exstitit Nobis nuntius, sollemnes preces ad pacem impetrandam indictas istic singulari studio celebratas esse; quod quidem confirmat pietatem ac dilectionem, quibus clerus fidelisque populus Taurinensis Nobis et Apostolicae huic Sedi obstringuntur. Haec laus eo magis Nos delectavit, quod Nos certos facit eos, te moderante, nihil antiquius habituros, quam ut Petri Cathedrae documenta fideliter amplectantur atque ea peragere studeant, quae Nobis cordi esse cognoscant. Tibi interea tuisque in hac praesertim aetate, tot tantorumque perturbationum ac demolitionum plena, superna munera et solacia imploramus, quorum quidem in auspiciis, inque praecipuae caritatis Nostrae pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuoque clero fidelique populo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXVII mensis Decembris anno MDCCCXXX, Pontificatus Nostri secundo.

**PIUS PP. XII**

---

# ATTI DELLA S. SEDE

## Sacra Congregazione del Concilio

### COMUNICATO

Si rende noto che, attese le speciali<sup>1</sup> circostanze del momento, la Santità di Nostro Signore Pio PP. XII f. r. si è benignamente degnata di dispensare in Italia dalla legge del digiuno e dell'astinenza per l'anno 1941, ferma restando tale legge per il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.

Si esortano però vivamente i fedeli tutti, e in modo speciale il clero secolare, i religiosi e le religiose, a compensare in qualche modo con volontari esercizi di cristiana mortificazione ed espiazione, con il moltiplicare le opere di bene, soprattutto della carità verso i sofferenti e i bisognosi, ed unendosi con la preghiera alle sante intenzioni del Sommo Pontefice.

Roma, 20 dicembre 1940.

**Francesco Card. Marmaggi, Prefetto.**

**G. Bruno, Segretario.**

---

## ATTI ARCIVESCOVILI

---

### Lettera dell'Em.za il Cardinale Arcivescovo ai Rev.di Parroci

**Venerati Parroci,**

L'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo, presieduta dal Magnifico Rettore dell'Università Cattolica di Milano, E. P. Agostino Gemelli, ha preso l'iniziativa di promuovere la consacrazione di tutte le Famiglie italiane al S. Cuore, per implorare particolari benedizioni sulla Patria nostra e la divina assistenza ai nostri soldati, che con tanto eroismo compiono il proprio dovere sui campi di battaglia. L'iniziativa ha avuto la piena approvazione del S. Padre, dell'Episcopato Italiano, dell'Ordinario Militare Mons. Bartolomasi e recentemente quella della Commissione Cardinalizia per l'Azione Cattolica, per cui tutti gli iscritti all'A. C. sono invitati a dare la loro intera cooperazione per la felice riuscita di questo omaggio delle famiglie cristiane al Cuore Santissimo di Gesù.

Per unire tutti i fedeli in un solo atto di amore è stata scelta la Domenica 2 Febbraio, festa della Purificazione di Maria. Dal centro dell'Opera già sono stati inviati gli appelli a tutti i Rev. Parroci, con apposite spiegazioni circa il modo di svolgere questa consacrazione, che dovrebbe essere preceduta da intensa propaganda e da un triduo di preparazione.

Nessuno vi è che non senta tutta la gravità dell'ora, mentre opposte concezioni sono in lotta, e mentre su un lunghissimo fronte il nostro glorioso Esercito di terra, di mare e dell'aria combatte valorosamente per conseguire la vittoria. Non dobbiamo lasciare soli i soldati nell'arduo compito: essi devono sentire dietro di sé tutta l'Italia intimamente unita in questo comune intento.

Ven. Parroci, avete già invitato le vostre popolazioni ad accettare con generosità, con spirito di sacrificio le limitazioni che la Nazione in guerra ha diritto di esigere: più volte per invito del S. Padre e del vostro Arcivescovo avete chiamato a speciali preghiere i fanciulli e gli adulti tutti. Sarete lieti, ne son sicuro, di accogliere anche questa iniziativa che

tornerà di grande conforto ai vostri parrocchiani sotto le armi, e che stringendo le famiglie tutte della parrocchia vicino all'ineffabile Cuore di Gesù servirà pure a far loro sentire tutta l'importanza di quest'ora storica che viviamo, e renderle consapevoli che solo sotto il suo dolce impero d'amore noi potremo averlo propizio in sì grandi eventi.

Si farà forse la difficoltà, che il tempo è ristretto per potere convenientemente preparare questa manifestazione: certo il 2 febbraio è vicino e non vi ha tempo da perdere. La difficoltà però non è insuperabile, bisognerà solo intensificare il lavoro. Ma non dimentichiamo il tempo eccezionale in cui si vive: ricordiamo, che se per il felice esito sarà necessario sacrificare anche qualche ora della notte, i nostri soldati sacrificano per la Patria e per noi le notti intere, sacrificano la salute soffrendo i rigori della stagione e i disagi del campo, e talvolta immolano anche la vita. Del resto gli associati dell'Azione Cattolica daranno volentieri la propria collaborazione per far penetrare in ogni famiglia della parrocchia il vostro invito, e le famiglie, che tutte più o meno hanno qualche membro o qualche parente nell'Esercito, risponderanno con slancio alla bella iniziativa. Come potrà il S. Cuore di Gesù non sentirsi intenerito, quando vedrà tutte le famiglie cristiane d'Italia strette attorno a Lui, consacrate a Lui, perchè benedica e sostenga i figli e i padri di queste nostre famiglie che sui campi di battaglia combattono nel compimento del proprio dovere? L'Italia cattolica che ha una lunga storia di trionfi, avrà anche nei secoli venturi la sua missione da compiere in mezzo alle Nazioni, se le Famiglie riconosceranno il dolce imperio di Gesù.

Ven. Parroci, all'opera con impegno. La benedizione dell'Arcivescovo vi accompagna. Ma tra qualche giorno ai piedi del S. Padre domanderò, come ogni volta che ho la fortuna di avvicinarLo, che Egli stesso vi benedica, e con voi le vostre popolazioni.

Torino, 13 Gennaio 1941.

✱ M. Card. Fossati, Arcivescovo.



# Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

## Nomine

Con decreto Arcivescovile in data 28 dicembre 1940 il M. Rev. Sac. D. Antonio Marchetti è stato nominato Vicario Economo di San Giovanni Evangelista in Caselle Torinese.

Con decreto Arcivescovile in data 3 gennaio 1941 il M. Rev. Sac. Don Francesco Granero di Bricherasio (Diocesi di Pinerolo) su presentazione del Patrono, è stato nominato Pievano di Nichelino.

Con decreto Arcivescovile in data 9 gennaio 1941 il M. Rev. Sac. D. Antonio Monge, vicecurato di Fiano, è stato nominato Vicario Economo della medesima Parrocchia.

## Sacre Ordinazioni

Il 21 dicembre 1940 l'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo a Torino nella Cappella delle Suore del Cenacolo promuoveva:

### *Al Presbiterato:*

D. RESCHIGG OSCAR, della Diocesi di Castellammare di Stabia; MORDIGLIA MARIO - RINALDI RINALDO, della Congregazione della Missione; FERRARI RODOLFO, della Pia Società Salesiana.

### *Al Diaconato:*

PASTORINO CARLO, della Diocesi di Acqui; MANDELLI LIVIO, della Diocesi di Castellammare di Stabia;

### *Al Suddiaconato:*

GRINZA MARIO, della Nostra Archidiocesi; GAETANI ANTONIO, dell'Archidiocesi di Taranto; LEYDA DAVID - SOTENO BERNARDO, della Pia Società Salesiana; BARDELLONI CESARE - BOETTI GIOVANNI - COLUSSO GIOVANNI - DALL'AGNOL GIOVANNI - GARZIA RAFFAELE - DARDANELLI LUIGI - DELPIANO CARLO - DEMICHELIS BATTISTA - GALBUSERA DOMENICO - PIZZUTI DOMENICO - ROSSI VIRGINIO - RAMPINO VINCENZO - RUBATTO GIUSEPPE - SERGI DONATO - SILVESTRI RICCARDO, tutti dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

## Necrologio

MUSSA D. Giovanni, Cav. Mauriziano e della Corona d'Italia, Arciprete di S. Giovanni Evangelista in Caselle Torinese; ivi morto il 23 dicembre 1940. Anni 77.

BRONZINO D. Antonio, Dott. in Teol., Maestro elem., Cav. Cor. Italia, Cappellano Borgata S. Martino in Valdellatorre; ivi morto il 23 dic. 1940. Anni 91.

BENISSO D. Michele, Cappellano Borgata Gerbole in Orbassano; morto a Torino (Osped. Cottolengo) il 25 dicembre 1940. Anni 64.

BARBERO D. Agostino Elisio, Cappellano R. Conservatorio del SS. Rosario in Torino; qui morto il 31 dicembre 1940. Anni 75.

MACHETTA D. Tommaso, morto in Monastero di Lanzo il 2 gennaio 1941. Anni 94.

ANTONIETTI D. Giovanni, Cav. Cor. Italia, Prevosto Vicario Foraneo di Fiano; ivi morto il 6 gennaio 1941. Anni 68.

QUERIO D. Marco, Dott. in Teologia e Dir. Can., Cav. Mauriziano, Canonico onor. P. Basilica di Loreto; morto in Torino il 7 gennaio 1941. Anni 76.

ROLLA D. Pio, Dott. in Teologia, Canonico dell'Insigne Collegiata di Giaveno; ivi morto l'8 gennaio 1941. Anni 67.

RAVIOL D. Pietro, Diocesano di Massa Carrara, cappellano nella Parrocchia di San Gioachino in Torino; qui morto il 9 gennaio 1941. Anni 70.

CORA D. Giovanni Battista, Priore di Riva presso Chieri, ivi morto il 15 gennaio 1941. Anni 76.

## AZIONE CATTOLICA

**1. - SALE PARROCCHIALI.** — L'Ufficio Diocesano dell'Azione Cattolica riconda ai Reverendi Parroci quanto già comunicò loro con circolare 16 luglio p. s., che col 31 gennaio scade il termine per la iscrizione o la rinnovazione di iscrizione delle Sale parrocchiali (teatrini, cinema, cine-teatro) all'I.C.A.S. Dopo tale data la Direzione dell'I.C.A.S. consegnerà alla Società Autori ed Editori l'elenco delle sale iscritte, e queste sole potranno usufruire della convenzione con la Società Autori per le tasse erariali e diritti di Autore. L'iscrizione o rinnovazione deve essere fatta presso l'Ufficio Diocesano (Segreteria - Corso Oporto, 11) col versamento della tassa di L. 10, L. 15, L. 20 rispettivamente per le sale di prima, seconda, terza categoria. Con la suddetta circolare questo Ufficio Diocesano pregava i Reverendi Parroci di volerlo informare della esistenza e funzionamento delle sale ricreative parrocchiali o esistenti in Parrocchia. Poichè pochi Parroci risposero in merito, questo Ufficio rinnova caldamente la richiesta per poter compilare le indispensabili statistiche.

**2. - GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA.** — L'Ufficio Diocesano si permette di ricordare ai Reverendi Parroci che **Domenica 26 corr.** si dovrà celebrare in ogni Parrocchia la **Giornata dell'A. C.** Secondo le indicazioni date dal Calendario Liturgico, tale giornata è caratterizzata da tre forme di contributo: contributo morale per mezzo di adatta istruzione sulla natura, il fine, la necessità dell'Azione Cattolica secondo le intenzioni del Sommo Pontefice; contributo spirituale per mezzo di preghiere e funzioni sacre, allo scopo di ottenere sopra di essa le benedizioni del Signore; contributo finanziario per mezzo delle collette durante le funzioni religiose; si raccomanda la raccolta alle porte delle chiese, affidata alle Associazioni della G. F. di A. C.

**3. - CONSECRAZIONE DEL POPOLO AL S. CUORE.** — I Revv. Parroci sanno che per iniziativa dell'Opera della Regalità e con l'approvazione del S. Padre e degli Ecc.mi Vescovi, il 2 Febbraio si farà in tutte le Parrocchie d'Italia la Consecrazione del popolo al S. Cuore di Gesù per i nostri soldati.

L'Opera della Regalità ha preparato tutto il materiale occorrente per la circostanza e il Comitato diocesano è disposto a mandare gratuitamente la busta contenente il campione di tale materiale ai Parroci che ne faranno richiesta.

Il Comitato dispone pure di un certo quantitativo di cartoline; chi ne desidera si affretti a farne richiesta.



## **UFFICIO AMMINISTRATIVO**

### **Taglio di piante e di boschi di alto fusto degli Enti beneficiari**

#### **(Autorizzazione governativa e reimpiego del prodotto)**

*Crediamo necessario riferire la seguente circolare del Ministero dell'Interno alle Prefetture, e che i beneficiati debbono tener presente.*

**7 dicembre 1940-XIX - N. 320 FG/24917.**

Alle Prefetture, e che i beneficiati debbono tener presente.

«Questo Ministero d'accordo con quello dell'Agricoltura e delle Foreste, ha ritenuto di dover promuovere il parere del Consiglio di Stato per chiarire alcuni dubbi sorti nell'interpretazione degli artt. 12 e 13 della Legge 27 maggio 1929-VII, n. 848, in relazione agli artt. 130 e segg. del R. D. L. 30 gennaio 1923-II, n. 3267, e risolvere la questione più volte dibattuta se il disposto dei citati artt. della legge 27 maggio 1929, possa applicarsi a qualsiasi taglio di piante di alto fusto di proprietà di enti beneficiari e quale carattere, se cioè di reddito ovvero di capitale, possa attribuirsi al taglio dei cosiddetti boschi cedui composti e dei boschi di alto fusto distribuiti a tagli periodici e regolari.

In conformità del parere manifestato dall'Alto Consesso sono stati, tanto da quest'Amministrazione, quanto da quella dell'Agricoltura e Foreste, accolti i seguenti criteri di massima:

**a)** che ogni taglio di piante di alto fusto, tanto se sparse, quanto se in bosco, in ceduo composto od in fustaia, ed anche se trattasi di parti di bosco di alto fusto distribuite in tagli periodici e regolari, costituisca per gli enti beneficiari, atto di straordinaria amministrazione, da autorizzarsi ai sensi di legge;

**b)** che dovrà essere esaminato e deciso, caso per caso, se il provento del taglio costituisca reddito dell'investito ovvero capitale dell'ente.

Circa l'applicazione in pratica di tali criteri si è convenuto:

1) che il legale rappresentante dell'ente beneficiario debba sempre chiedere, a termini degli artt. 12 e 13 della legge 25-5-1929-VIII, n. 2262, la preventiva autorizzazione per procedere a tagli di piante, per cui ricorrano le condizioni suaccennate;

2) che ogni istanza debba essere corredata del parere tecnico dell'autorità forestale sulla natura del taglio, precisando se e quanta parte del relativo prodotto possa ritenersi quale normale utilizzazione del bosco, e cioè come suo reddito, ovvero quale utilizzazione di carattere straordinario, vale a dire come capitale;

3) che, salvo e riservato a questo Ministero od al Prefetto, secondo la rispettiva competenza per valore, di decidere circa l'attribuzione del provento del taglio, il rappresentante del beneficio dovrà documentare la data del taglio precedente nonché quella della propria immissione nel possesso del beneficio medesimo ed esibire inoltre — **sempre che, beninteso ne sia il caso** — un progetto di divisione del provento boschivo fra esso ed i suoi predecessori o gli eredi di questi ultimi che possano eventualmente avervi diritto, progetto sul quale dovrà chiedersi l'avviso dell'Autorità Ecclesiastica.

Poichè il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha già impartito ai comandi della Milizia Nazionale Forestale istruzioni conformi a quelle contenute nella presente circolare, anche le Prefetture dovranno, a loro volta, applicarle nella trattazione degli affari del genere, salvo a riferire preventivamente al Ministero nei casi dubbi o di speciale importanza ».

---

## Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

---

LUNEDÌ 16 DICEMBRE. — Dà inizio in Cattedrale alla Novena del S. Natale intervenendo al canto delle Profezie ed impartendo la Benedizione col SS.

MARTEDÌ 17. — Riceve in visita d'omaggio l'Eccellenza il Generale Caracciolo, nuovo Comandante della IV Armata.

MERCOLEDÌ 18. — Riceve in visita d'omaggio l'Ecc. il Generale Grossi, nuovo Presidente della Commissione Italiana d'Armistizio.

I Rev.di Parroci della Città col Presidente del Collegio Ecc. Rev.ma Mons. Pinardi presentano gli auguri di Natale e Capodanno.

Nel pomeriggio restituisce la visita all'Ecc. il Generale Caracciolo.

GIOVEDÌ 19. — Si reca a S. Carlo Canavese per prendere parte alla conclusione delle feste a ricordo del I Centenario della fondazione della Parrocchia. Alle 10 amministra le Cresime, quindi assiste pontificalmente alla Messa solenne, durante la quale tiene discorso di circostanza.

Nel fare ritorno a Torino nel pomeriggio si ferma a Caselle per confortare con la sua paterna benedizione il Parroco di S. Giovanni, Mons. Cav. Giovanni

Mussa, che trovasi gravemente infermo per angina pectoris. Ne approfitta per fare anche una breve visita al Parroco di S. Maria, Can. Teol. Michele Rossetti, convalescente da influenza.

Ripartito da Caselle fa ancora una breve sosta a Borgaro dalle Suore della Carità, per visitare i lavori in corso per la casa degli Esercizi alle Suore e per quella del Cappellano. Rivolge parole alle Novizie, quindi si restituisce in sede.

VENERDÌ 20. — Alle ore 16 nella sua Cappella privata promuove alla Prima Tonsura alcuni Religiosi.

SABATO 21. — Tiene Ordinazioni generali nella Cappella di N. S. del Cenacolo.

A mezzogiorno si reca a Palazzo Reale per presentare gli auguri natalizi all'A. R. il Principe Ereditario.

Alle ore 16 restituisce la visita all'Ecc. il Generale Grossi.

Alle ore 18 riceve per gli auguri l'Ill.mo Signor Podestà di Torino, Comm. Rag. Matteo Bonino, accompagnato dal suo Capo Gabinetto Comm. Carlo Gualco.

DOMENICA 22. — Nel pomeriggio si reca dalle Suore Giuseppine di via Mario Gioda per consegnare il Crocifisso alle Dirigenti della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, alle quali rivolge paterni consigli.

LUNEDÌ 23. — Nella Chiesa Metropolitana assiste pontificalmente alla Messa solenne anniversaria in suffragio del suo Predecessore Card. G. Gamba ed impara le assoluzioni al Tumulo.

Nel pomeriggio riceve per gli auguri i Sacerdoti Convittori della Consolata, quindi si reca in Seminario per un'adunanza.

MARTEDÌ 24. — Alle 9,30 nella sede della Cucina Malati Poveri distribuisce personalmente il pacco natalizio rivolgendo prima parole di augurio ai Poveri che affollano la sala.

Il Rev.mo Mons. L. Benna accompagnato dal Can. N. Baravalle porgono gli auguri a nome del Ven. Capitolo Metropolitano.

Riceve per auguri l'Ecc. Rev.ma Mons. E. Coppo dei Salesiani, col Superiore dell'Istituto Missionario Conti Rebaudengo.

Pure per auguri riceve il Ven. Seminario Metropolitano: sono presenti i Superiori, i Professori ed i Chierici. Ad essi il Cardinale si compiace rivolgere particolari paterne parole.

Alle 16,15 si reca nella Chiesa Metropolitana per la celebrazione del solenne Pontificale, che per benigna concessione del Sommo Pontefice, viene quest'anno da mezzanotte anticipato nel pomeriggio, date le attuali condizioni di guerra in cui si trova l'Italia.

MERCOLEDÌ 25. — Alle 10 tiene solenne Pontificale in Duomo e vi ritorna nel pomeriggio per impartire la Benedizione col Santissimo.

SABATO 28. — Nel salone della Chiesa di S. Francesco d'Assisi assiste ad una Conferenza sulla SS. Sindone, tenuta dal Prof. Judica di Milano.

DOMENICA 29. — Nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa alle ore 11,15 assiste alla Messa per gli Artisti, a chiusura dell'anno di attività. Tiene l'Omelia, quindi riceve nella Sacrestia della Chiesa il Comitato.

LUNEDÌ 30. — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. C. Rossi, Vescovo di Biella.

MARTEDÌ 31. — Riceve in visita augurale la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, accompagnata dal suo Direttore.

MERCOLEDÌ 1° GENNAIO 1941. — Nella Chiesa dell'Istituto Salesiano Internazionale (Crocetta) conferisce gli Ordini Minori e celebra la S. Messa.

Alle 17 interviene in Cattedrale alla funzione per la chiusura dell'anno 1940 e l'apertura del nuovo anno. Dopo il canto del « Te Deum » e del « Veni Creator » imparte la Benedizione col Santissimo.

GIOVEDÌ 2. — Alle 15 in Arcivescovado presiede una seduta del Consiglio Tridentino per i Seminari.

SABATO 4. — Riceve per gli auguri le Dame delle Conferenze di S. Vincenzo con il Direttore Mons. G. Poletti.

DOMENICA 5. — Nella sede di Corso Oporto consegna il Crocifisso alle Dirigenti delle Unioni Donne di A. C., alle quali rivolge paterne parole.

LUNEDÌ 6. — Festa dell'Epifania. Tiene Assistenza Pontificale nella Chiesa Metropolitana con Omelia.

MARTEDÌ 7. — Nel pomeriggio presiede in Arcivescovado l'adunanza mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MERCOLEDÌ 8. — Riceve in particolare udienza le Dame della Carità con il Direttore P. Righini S. J., che umiliano i loro auguri per il nuovo anno.

GIOVEDÌ 9. — Nel pomeriggio in una sala dell'Arcivescovado presiede la seduta per la chiusura del Processo « De non cultu » nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Sig. Durando dei Preti della Missione.

LUNEDÌ 13. — Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta.

MARTEDÌ 14. — Presiede in Seminario l'adunanza dell'Associazione Parroci. Alla sera parte per Roma in occasione della festa di S. Marcello.

---

#### BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Ottobre 1940 — Nati 1448 — Morti 1103 — Aumento popolazione 345

Mese di Novembre 1940 — Nati 1332 — Morti 1367 — Diminuzione popolaz. 35.

---

*Con approvazione ecclesiastica*

Can. GIOVANNI SAVIO  
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE  
Via Parini, 14 - Torino